



Autorità di Bacino del Fiume Tevere



Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale

CONSULTAZIONE PUBBLICA 2015

Aggiornamento del Piano di Gestione della Risorsa Idrica (PGDAC.2)

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRAAC)

Università di Camerino

25 marzo 2015

Introduzione - Intervento di apertura del Pro Rettore dell'Università di Camerino Andrea Spaterna

Il pro rettore, nell'introdurre questa giornata di partecipazione pubblica, ha evidenziato il contributo attivo conferito agli studi sul rischio idrogeologico afferenti le principali aste fluviali del territorio marchigiano. Gli studi sono stati effettuati da un apposito tavolo di lavoro - la consulta - nel quale si è condivisa l'opportunità di realizzare un progetto di coerenza territoriale riferita alle principali aste fluviali. La progettualità realizzata ha posto il focus sulle criticità territoriali emergenti e proposto soluzioni coerenti ed organiche. La progettualità è stata completata nel mese di novembre u.s. ed è stata sottoposta per le valutazioni del caso alla Regione Marche ed al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Questo progetto è stato sviluppato grazie alle sinergie di varie istituzioni ed a costo zero.

Introduzione - Pianificazione, programmazione ed attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo e delle acque - Intervento di apertura dell'assessore Paola Giorgi.

L'assessore regionale ha introdotto i lavori odierni rappresentando, in particolare, che, per quanto riguarda il rischio da alluvioni, si stanno portando avanti, a livello regionale, diverse attività di programmazione; l'attività amministrativa è stata sviluppata sia a livello normativo sia con riguardo al reperimento delle risorse necessarie per attuare le relative previsioni. Nello specifico, per quanto riguarda la manutenzione delle aste fluviali, la regione ha emanato nuovi regolamenti attuativi di norme già cogenti. Nell'ambito della struttura di missione creata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri si stanno avviando molti confronti in materia e la Regione Marche sta conferendo contributi positivi relativi alla manutenzione delle aree fluviali. E' stato anche attivato un accordo che sarà sottoscritto lunedì prossimo per la manutenzione del reticolo idrografico minore fra la Regione

Marche, le province competenti, il Consorzio di bonifica e il Corpo forestale dello Stato; quest'ultimo avrà specifiche funzioni di controllo. Fra i punti di forza si evidenziano: l'ottimizzazione delle risorse provenienti dai privati; lo snellimento delle procedure; il conseguimento di risparmi di risorse economiche.

Nel corso dell'intervento introduttivo è stato evidenziato che protezione del territorio significa anche valorizzazione dello stesso, con conseguenti ricadute positive sulla ricchezza del territorio medesimo.

L'assessore, inoltre, in tema di risorse impiegate in materia di rischio idrogeologico ha esposto alcune destinazioni specifiche di risorse, quali quelle dedicate alla risoluzione di alcuni stati di emergenza inerenti a dissesti in atto nelle aree interne, alla difesa delle coste e alla manutenzione delle aste fluviali. Ha, comunque, ricordato che i vincoli derivanti dal rispetto del patto di stabilità producono il blocco di importanti risorse (quantificabili in sessanta milioni di euro) da dedicare alle problematiche del rischio idrogeologico.

Lo Stato della pianificazione distrettuale – introduzione - Giorgio Cesari - Segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere

Il Segretario generale ha ricordato che l'evento odierno è compreso nell'ultima fase del procedimento di partecipazione pubblica programmato ai fini della redazione del PGRAAC e del PGDAC2. Ha sottolineato la particolare situazione delle Marche, nell'ambito dell'individuazione amministrativa del distretto, quale Regione posta a cavallo dei due distretti dell'Appennino Centrale e dell'Appennino Settentrionale. Ha evidenziato che momento fondamentale degli incontri di partecipazione pubblica è la parte del dibattito e del conferimento dei contributi dei portatori di interesse, quale parte fondamentale ai fini di una pianificazione sempre più vicina e rispondente all'interesse pubblico ed alle esigenze dei cittadini. Questa partecipazione si può attuare sia con gli interventi diretti in occasione degli incontri di partecipazione sia avvalendosi degli eventi *web* disponibili nel sito internet dell'Autorità di bacino del fiume Tevere.

Lo Stato della pianificazione distrettuale - Temi ed obiettivi del processo di pianificazione del primo aggiornamento del Piano di gestione dell'Appennino Centrale (PGDAC2) – Remo Pelillo -Autorità di bacino del fiume Tevere.

Il secondo ciclo di pianificazione inerente l'aggiornamento del PGDAC, che culminerà alla fine dell'anno 2015 e che ha durata sessennale, è un ciclo continuo, che inizia già all'indomani dell'approvazione dell'edizione di Piano o del relativo aggiornamento. In questo processo il momento della consultazione è fondamentale, la cui eventuale mancanza porta all'adozione di provvedimenti ciechi, oltre che illegittimi, perchè carenti di quel necessario apporto dei portatori di interesse che sono elemento fondamentale, nella fase istruttoria di elaborazione del Piano, per conseguire elementi integrati con l'interesse pubblico che il decisore deve perseguire. Il processo di partecipazione per il PGDAC2 è stato aperto in via anticipata rispetto ai tempi previsti dal D.Lgs. 152/2006; quindi, non solo un anno prima ma già dal luglio 2014 con la pubblicazione, nel sito dell'ABT, della documentazione che costituisce il progetto di primo aggiornamento.

Si ricorda che il Piano di gestione costituisce documento strategico generale che trova specificazione nelle misure e negli obiettivi a livello locale previste dai PRTA. Particolare attenzione si vuol richiamare sul documento di consultazione specifica (DOC.4) in preparazione del progetto di piano, ove è contenuta una prima elaborazione della proposta del progetto di aggiornamento del PGDAC. Nello specifico, l'annesso A.5.1 prevede, fra l'altro, gli obiettivi a scala di distretto, le priorità d'intervento e le misure privilegiate che il piano vuol conseguire.

La pre-analisi di rischio ha fornito gli elementi per identificare una “forbice” di obiettivi possibili al 2021 all’interno della quale individuare, in base alla preventiva ricognizione delle risorse disponibili, l’obiettivo da conseguire. In tale “forbice”:

- il *limite superiore* è costituito dagli obiettivi dei vigenti PTA e PGDAC, comprese le eventuali esenzioni, i quali nel loro insieme, aumentando la qualità generale delle acque, incrementano il patrimonio idrico disponibile per altri usi (in aggiunta a quelli tradizionali, quello ricreativo-sportivo e quello riservato alle generazioni future);
- il *limite inferiore* è costituito dagli scenari rappresentati per ogni Regione e dei quali, per la Regione Marche, si conferisce tramite la successiva rappresentazione schematica.

Obiettivi al 2021

Scenario minimo per l’allocazione prioritaria delle risorse disponibili per l’attuazione delle misure di base di cui all’art. 11.3 della WFD

In attuazione di quanto previsto dall’art. 82 delle NMA, per i corpi idrici designati per l’estrazione di acqua potabile deve essere conseguito l’obiettivo previsto dall’art. 76, comma 4, lett. *a)* e *b)*, anche sulla base del regime delle esenzioni previsto all’art. 77, commi 6 e 7, alle condizioni fissate dall’art. 76, comma 5, e dall’art. 77, comma 8 e 9, evidenziando, se del caso, le situazioni previste dall’art. 77, comma 10 e 10bis, delle NMA.

In attuazione dell’art. 83 delle NMA le acque destinate alla balneazione debbono soddisfare i requisiti di cui al DPR n. 470/1982 in forza delle disposizioni previste dall’art. 17 del D. Lgs. n. 116/2008 e sulla base dei risultati acquisiti con il monitoraggio coerente con le disposizioni previste dal comma 2 dell’art. 2 del DM del 30 marzo 2010.

In attuazione dell’art. 84 delle NMA le acque dolci destinate alla vita dei pesci, comprese e/o interferenti con le aree protette di cui alla lett. *v)* del comma 1 dell’Allegato 9 alla Parte III del NMA, debbono presentare valori dei parametri di qualità conformi almeno a quelli guida (previsti dalla Sezione B e dalla Tabella 1/B dell’Allegato 2 alla Parte III del NMA) salvo diversa indicazione del piano di gestione dell’area protetta di cui sopra.

Le acque dolci delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola debbono conseguire una concentrazione di nitrati congruente con l’obiettivo fissato per il relativo corpo idrico ed in ogni caso deve essere registrato un trend in riduzione nelle concentrazioni dei nutrienti.

Le acque dolci superficiali debbono conseguire gli standard di qualità ambientale relativi alle sostanze prioritarie.

Debbono essere mantenuti lo stato di qualità “elevato” e lo stato di qualità “buono” per quei corpi idrici che si trovano in tali condizioni dopo il primo triennio di monitoraggio. In quei corpi idrici che dopo il primo triennio di monitoraggio si trovano in uno stato di qualità inferiore al “sufficiente” a causa di valori degli elementi di qualità biologica critici, debbono essere migliorati i valori monitorati di tali elementi di qualità biologica.

Le priorità d’intervento per la Regione Marche sono riportate nel *box* successivo.

Priorità degli interventi nel triennio 2016-2018

A) Relativamente alle sub-unità idrografiche del Sub-distretto dei bacini marchigiani meridionali:

1 - basso corso del fiume Tronto (in accordo con la Regione Abruzzo);

2 - basso bacino del fiume Chienti con i relativi corpi idrici costieri.

B) Relativamente alle sub-unità idrogeologiche dei Complessi alluvionali:

1 - del basso corso del Tronto (in accordo con la Regione Abruzzo)

2 - del basso bacino dei fiumi Potenza, Chienti e Tenna.

C) Relativamente a criticità di livello inferiore:

1 – regionale:

- a – gruppo dei corpi idrici superficiali compresi tra l'Ete Vivo e il Tesino;
- b – corpi idrici in sinistra idrografica del Tronto;
- c – corpi idrici costieri tra le foci del Chienti e dell'Ete Vivo.

2 – locale, relativamente a corpi idrici isolati affluenti:

- a – del medio corso del Potenza;
- b – dell'alto corso del Chienti;
- c – dell'alto corso del fiume Nera (bacino del fiume Tevere del versante tirrenico).

Le misure da attuare in relazione alle risorse disponibili nelle aree a priorità d'intervento sono riportate nel *box* successivo.

Misure privilegiate nell'ambito delle priorità d'intervento nel triennio 2016-2018

A) relative alla gestione quantitativa della risorsa idrica

Con riferimento alle criticità di livello distrettuale connesse alla gestione quantitativa della risorsa idrica si ipotizza l'attuazione prioritaria delle seguenti misure:

a) aumento della quota di *risorsa non convenzionale* da assegnare agli usi industriali (separando la distribuzione per il consumo umano da quella produttiva a servizio di grandi agglomerati industriali) ed agricoli (delle pianure alluvionali dei bassi corsi dei fiumi);

b) aumento dell'*efficienza* (maggiore razionalizzazione e innovazione tecnologica) nei processi gestionali dei servizi idrici (soprattutto nel segmento della distribuzione all'utenza prioritariamente attraverso la riduzione delle perdite) e nelle attività degli utilizzatori non domestici (soprattutto attraverso il ricorso alle tecniche di epicresi) e domestici (soprattutto attraverso l'incentivazione al ricorso ad apparecchiature ad alta resa idrica);

c) diminuzione delle *dotazioni specifiche* (pro capite e per unità di prodotto agro-zootecnico) nelle utilizzazioni asservite ad autoapprovvigionamento, incentivando l'allaccio ad opere di approvvigionamento preesistenti di maggiore consistenza ed efficienza;

d) aumento dell'efficacia depurativa verso i nuovi inquinanti e dell'efficienza depurativa dei *processi di trattamento* delle acque reflue coinvolti nella priorità espressa in a);

le quali globalmente rendono disponibile ulteriore risorsa idrica per favorire, ove possibile, una maggiore disponibilità idrica funzionale al ripristino della continuità longitudinale fluviale (scale di risalita dei pesci).

B) di raccordo con il settore agricolo

Le misure di raccordo sono definite nel Piano azione agricoltura.

Lo Stato della pianificazione distrettuale - Temi ed obiettivi del processo di pianificazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC) – Carlo Ferranti – Autorità di bacino del fiume Tevere.

L'iter procedimentale di elaborazione del Piano ad oggi compiuto ha rispettato le fasi previste dalla normativa vigente, iniziato con la pubblicazione del programma di lavoro nel giugno del 2012, successiva pubblicazione delle mappe di pericolosità nel giugno 2013 e, nel giugno 2014, del primo progetto di piano. Come è noto, la base di pianificazione di questo strumento distrettuale sono i PAI e l'unificazione ed omogeneizzazione dei suddetti piani

stralcio già redatti a livello di bacino.

Il Progetto del Piano di Gestione del rischio alluvioni è stato approvato dal Comitato Tecnico integrato del 17 dicembre 2014 e sottoposto alla presa d'atto del Comitato Istituzionale integrato nella seduta del 22 dicembre 2014.

Lo stesso è composto da:

- una **PARTE A** - che prevede la parte dedicata al bacino del Tevere e la parte dedicata ai bacini regionali del Distretto di riferimento; la parte inerente il bacino del Tevere è composta da una Relazione Generale e dall'Allegato Schede delle aree omogenee e delle Aree a Rischio Significativo di Alluvione (ARS) - è il corpo del Piano, ed è inclusiva della mappatura della pericolosità e del rischio e delle misure ;
- una **PARTE B** – dedicata al sistema di allertamento - è attinente al sistema di protezione civile di competenza regionale .

Conformemente a quanto indicato dalla Direttiva Alluvioni il Piano supera le frontiere amministrative e valuta le criticità alla scala delle aree a rischio significativo (ARS). La gestione del rischio alluvioni è prioritariamente sviluppata nelle aree dove esiste un rischio potenziale significativo di alluvioni o si possa ritenere probabile che questo si generi (ARS). Spesso le ARS sono ambiti territoriali molto estesi che coinvolgono il territorio di più comuni. Gli obiettivi di riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni e le correlate misure devono essere strettamente collegati ad ogni singola Area a rischio significativo (ARS).

Le misure sono individuate su tre livelli, ovvero:

- a scala di distretto: consistono in misure a carattere generale; non tutte le misure generali potranno trovare applicazione nei bacini/sottobacini/aree omogenee, infatti ogni area può presentare diverse caratteristiche fisiche, differenti scenari di evento, tipologie di insediamento peculiari, ed attività economiche differenti, oltre che diversi beni culturali ed ambientali, diversa potrà quindi essere l'individuazione delle misure da applicare in particolari porzioni di territorio;
- a scala di area omogenea: individuazione di misure specializzate per singole aree omogenee/bacini/sottobacini secondo la tipologia di evento, il tipo di danno e di risposta idraulica;
- a scala di ARS: per proseguire nelle attività di redazione del Piano è necessario individuare e condividere, anche per le inevitabili relazioni tra le parti A) (a carattere Pianificatorio) e B) (a carattere di Protezione Civile) del Piano possibili aree di omogeneità e di rischio significativo in cui adottare misure di livello locale.

Sono illustrate per l'area omogenea 5 le Misure di prevenzione; le Misure di protezione; le misure di preparazione nonché, per le ARS – bacino del fiume Tevere – Regione Marche - le misure strutturali, gli interventi per la messa in sicurezza di aree a rischio, le misure di riqualificazione, gli interventi per la salvaguardia ed il recupero delle caratteristiche naturali degli ambiti fluviali.

Lo Stato della pianificazione distrettuale - i contributi regionali - PGRA Marche - Patrizio Lazzaro – Autorità di bacino delle Marche -

Il PGRA Marche individua due aree omogenee, Marche nord e Marche sud. Il rapporto preliminare di VAS riguarda solo il territorio di competenza dell'autorità di bacino regionale delle Marche, ricadente nella parte dell'appennino settentrionale

Relativamente al contenuto della proposta di Piano sono stati fissati i seguenti obiettivi :

- aumentare i tempi di corrivazione;
- incrementare la capacità di ritenzione del territorio;

- garantire e mantenere l'efficienza del reticolo idrografico;
- affrontare il tema della gestione delle opere idrauliche;
- evitare che ci siano ulteriori elementi esposti a rischio;
- difendere gli elementi esposti a rischio.

Lo schema di piano tenta di coordinare le parti A e B del Piano medesimo.

Le Aree omogenee (per le Marche si tratta dell'Area omogenea 2 – Marche sud -) coincidono con le corrispondenti aree del Piano di tutela delle acque; ne deriva la necessità di coordinamento dei contenuti del PGRA con il PGDAC

Per quanto riguarda le misure, le stesse sono redatte secondo la *Guidance* e declinano: l'Autorità responsabile; *location; priority, progress of implementation* e, quindi, lo stato di attuazione secondo i seguenti diversi livelli: non avviata, in corso, avviata ma non completata; completata. Le misure possono essere di carattere non strutturale e strutturale.

Lo Stato della pianificazione distrettuale - i contributi regionali - PGRA Marche Maurizio Ferretti - Autorità di bacino delle Marche -

L'intervento è incentrato sul sistema di allertamento, la c.d. Parte B del Piano. E' la parte tipica di competenza regionale e ricomprende le attività di protezione civile relative al sistema di allertamento per il rischio idraulico.

I centri funzionali sono parte del sistema di protezione civile e curano la previsione il monitoraggio e la sorveglianza. Il piano, per la parte B, prevede altre azioni di competenza, quali: l'organizzazione del presidio territoriale idraulico, la pianificazione del flusso di gestione della comunicazione fra soggetti istituzionali e cittadini.

Le procedure di allertamento, attive fin dall'anno 2006, individuano quattro zone di allertamento. Il sistema prevede tre fasi operative: previsione, monitoraggio e sorveglianza (strumentale); presidio territoriale idraulico; regolazione dei deflussi

Per quanto riguarda i livelli di criticità per le diverse aree di allertamento si specifica che ad ogni zona di allerta è assegnato quotidianamente un livello di criticità che è valido per tutta la zona di allerta. (i livelli sono: assente, ordinaria, moderata, elevata). Ai diversi livelli di criticità è assegnato un corrispondente scenario di evento.

Un elemento essenziale è rappresentato dal flusso informativo a seguito di emissione di avviso. Si parte dal centro funzionale regionale passando per le prefetture fino ai comuni che devono diffondere la notizia ai cittadini.

Il sistema prevede anche un presidio territoriale idraulico e un sistema di gestione delle dighe.

Le misure sono tutte di carattere non strutturale e riguardano l'implementazione del sistema di allertamento, sviluppo della pianificazione, comunicazione con la popolazione.

Lo Stato della pianificazione distrettuale - i contributi sub distrettuali - PGRA dell' Autorità di bacino interregionale del fiume Tronto – Segretario Generale – Carlo Casini -.

Il Segretario generale ha proceduto ad una illustrazione delle misure di prevenzione e di protezione, specificando che queste ultime sono misure dedotte dal PAI. Ha, inoltre, evidenziato gli interventi in corso di attuazione per la mitigazione del rischio idraulico derivante dalle piene nonché altri interventi in programmazione inerenti il recupero della naturalità dei corsi d'acqua di competenza. Per i temi specifici trattati nell'intervento si rinvia alla presentazione pubblicata in questa sezione dedicata all'evento di partecipazione pubblica odierno.

Lo Stato della pianificazione distrettuale – il Piano di Tutela regionale delle Acque – Luigi Bolognini -.

E' proposto un focus sull'analisi delle pressioni e degli impatti, rappresentando una metodologia per individuare e

pesare quali siano le pressioni che il sistema socio economico apporta ai corpi idrici, evidenziando quelle maggiormente significative, in modo da programmare misure tali da ridurre o compensare le alterazioni prodotte allo scopo di raggiungere lo stato qualitativo delle acque. L'obiettivo è, comunque, sempre quello di utilizzare in modo ottimale le risorse disponibili. E' fatto, inoltre, cenno alla sperimentazione DMV, tramite un'intesa fra l'Autorità di bacino del fiume Tronto e l'ENEL. E' proposto, infine, l'aspetto economico finanziario che deve tener conto non solo dei costi gestionali. Per i temi specifici trattati nell'intervento si rinvia alla presentazione pubblicata in questa sezione dedicata all'evento di partecipazione pubblica odierno.

Conclusioni - Marcello Principi – Regione Marche -.

Il dirigente regionale sottolinea, a conclusione della giornata di partecipazione odierna, come ormai da due anni a questa parte si sta lavorando in modo appassionato ai problemi della difesa del suolo e con l'adeguamento del metodo PAI alla nuova metodologia di pianificazione tipica del PGRA, si arriverà nei tempi previsti ad implementare le fasi che l'Autorità di distretto richiede ai fini dell'elaborazione del PGRAAC.

L'incontro si è concluso alle ore 18.00